Forse dati dalla filiale romana

Tre miliardi «facili» concessi dal Monte ai fratelli Caltagirone?

SIENA — Anche il Monte dei Paschi entra nell'orbita dei fratelli Caltagirone, i famosi «palazzinari» romani, coinvolti in un crak dalle proporzioni gigantesche. E non c'entra in sordina, si parla di tre miliardi concessi «troppo facilmente» dopo che un mutuo di altri diciotto non sarebbe mai stato rimborsato.

Come è possibile tutto questo? Chi ha autorizzato i finanziamenti? I Caltagirone venivano considerati clienti solvibili oppure ci sono state delle complicità? Impossibile, almeno per il momento, rispondere

Ma veniamo ai fatti. La filiale romana del Monte dei Paschi ha concesso alcuni anni fa un mutuo di diciotto miliardi per immobile per un valore di ventiquattro miliardi. Tutto in regola.

Il mutuo, come accade regolarmente, avrebbe dovuto essere rimborsato in una serie di rate che, però, non sarebbero mai state pagate.

Pur essendo a conoscenza del mancato rimborso delle rate del mutuo e dopo una interrogazione al consiglio comunale di Siena oltre che a un'ampia discussione della deputazione amministratrice della banca senese, la sede centrale dei Paschi avrebbe autorizzato la filiale di Roma a concedere uno scoperto di conto corrente di circa tre miliardi ai fratelli Caltagirone.

Da parte dell'Eni

Ancora un sì per l'Amiata

GROSSETO — Nonostante il «ciclone» abbattutosi sull'ENI per le questioni legate all'approvvigionamento petrolifero, lo stesso ente riconferma l'impegno per l'attuazione in tempi rapidi, del piano di intervento e di riconversione produttiva dell'Amiata.

E' stato annuciato dai parlamentari Faenzi, Seppia e Piccinelli, rappresentanti del PCI, PSI e DC che nel mese scorso hanno firmato insieme ad altri parlamentari una mozione che dovrà essere discussa in aula. La riconfermata volontà dell'ente di stato di realizzare in Val di Paglia, degli stabilimenti sostitutivi all'attività minerario-mercurifera, si è avuto in un incontro tenutosi fra i tre parlamentari con il sottosegretario delle partecipazioni statali, Del Maso, il dottor Di Donna dell'ENI, il dottor Lisi e l'avvocato Fantoni della secietà Monte Amiata.

I dirigenti ENI hanno ribadito l'impegno a realizzare tutto il «pacchetto» di interventi concordato, (ferricultura, pannelli trucioli, ecc.) ad eccezione dell'essiccatoio per insorte difficoltà, che al momento non è dato di conoscere. Sono impegni verbali, che occorre rendere concreti.

Dopo l'accordo del settembre scorso fra governo e sindacati

Nel pubblico impiego si aprono nuovi spazi di intervento

L'applicazione della riforma sanitaria non può attendere proroghe - La situazione in Toscana

L'accordo del 24 settembre nel pubblico impiego (trimestralizzazione della scala mobile, una tantum di 250 mila lire) è un successo significativo per le confederazioni sindacali ed un loro rafforzamento in un settore fra i più difficili del mondo del lavoro, particolarmente colpito dalle inadempienze contrattuali del governo.

Il fatto è che si opera anche in un settore, quello della pubblica amministrazione molto difficile, come testimonia la stessa relazione del ministro Giannini al parlamento. In questo quadro appare sempre più evidente l'urgente necessità di far uscire le nuove piattaforme per avviare su di esse un dibattito ampio ed approfondito coinvolgendo fin dall'inizio i lavoratori alle scelte, evitando repentini cambiamenti che introducano confusione, disorientamenti ed aprano varchi al sindacalismo autonomo.

Occorre evitare che tra le categorie e le Confederazioni si crei una dialettica artificiosa sulle ipotesi contrattuali e in particolare sul salario, accampando aprioristiche considerazioni sulle compatibilità economiche del sistema. Il confronto è con il governo e non può avvenire solo sulla «quantità ma anche sulla qualità» del costo.

Voglio dire che se alla base delle richieste salariali deve esserci il calcolo del logoramento del potere di acquisto degli stipendi — quale reale perseguimento di una strategia sindacale che ha a suo fondamento la perequazione e l'unità fra tutti i lavoratori — allo stesso tempo la linea rivendicativa deve essere incentrata su reali processi di cambiamento che si vogliono introdurre nella struttura. Ad esempio, gli automatismi cedono il passo alla professionalità. Le proposte, quindi, devono favorire la riforma del sistema salariale e battere la linea (sempre sostenuta dalla CISL) di aumenti salariali automatici secondo i criteri della anzianità e della vecchia organizzazione del lavoro.

L'esperienza del '78 anche in Toscana, ha dimostrato che la politica degli acconti non rende meno costosi i contratti mentre consente al governo e alla Democrazia Cristiana di mantenere intatto il proprio sistema di potere, screditando le Confederazioni costrette a rincorrere la protesta e ad elemosinare alcuni contentini dal governo.

Il problema di fondo è quello della «prima parte» dei contratti anche per il pubblico impiego. Dalla esperienza della ristrutturazione degli uffici degli Enti locali, che anche in Toscana è andata avanti tra contraddizioni e difficoltà, si ricava un grande insegnamento, cioè che non può essere una legge che modifica l'organizzazione del lavoro, la produttività e la funzionalità della pubblica amministrazione. La contrattazione articolata che consente al sindacato di intervenire sulla organizzazione del lavoro, senza che tutto ciò comporti oneri aggiuntivi rispetto alla contrattazione nazionale, apre invece possibilità per i lavoratori di esercitare un nuovo ruolo a livello territoriale.

Si tratta in sostanza di stabilire un terreno più complessivo di intervento e di iniziativa politica, superando spazi finora ristretti prevalentemente all'applicazione dei contratti. In questo contesto è fuori discussione che l'approvazione della legge quadro sarà di grande efficacia per sostenere le politiche contrattuali, ma ci vorranno un'iniziativa ed un intervento più pressanti perchè dopo la sua ripresentazione da parte del Consiglio dei Ministri del 25 settembre, possa essere approvata rapidamente dalle Camere.

Naturalmente il disegno di legge del governo è suscettibile di modifiche e di cambiamenti. Per il momento il testo proposto deve costituire per i sindacati e per le controparti pubbliche, punto di riferimento certo entro cui qualificare le scelte contrattuali.

Un ultimo elemento infine vorrei porre in merito alla riforma sanitaria per quanto attiene all'inquadramento e allo stato giuridico del personale delle USL. La definizione da parte del governo dei problemi del personale è uno degli aspetti più urgenti se si vuol far partire il primo gennaio dell'80 le prime strutture che sono la base del nuovo servizio sanitario nazionale.

Rispettare la data prevista è essenziale all'avvio della riforma sanitaria

Il rispetto di tale data è essenziale per l'avvio del processo di riforma; non rispettare i tempi significherebbe nella migliore delle ipotesi, rinviare al 1981 l'inizio del processo di riforma, con conseguenze sicuramente negative per lo stato dei servizi sanitari, i quali già ora stanno vivendo una difficilissima fase di passaggio. Prolungare ulteriormente questa fase, nella quale il vecchio sistema è entrato in crisi e il nuovo tarda ad arrivare, significherebbe mettere in moto processi involutivi di indubbia pericolosità.

E' partendo da tali considerazioni e data la delicatezza della materia e la difficoltà di trasferire in unico sistema personale proveniente da più parti, tradizionalmente diversificati tra loro — Enti locali, enti ospedalieri, parastatali, stato — è facile comprendere le difficoltà ad esso intrinseche e lo stato di tensione che in questo momento sussiste all'interno del personale interessato, con spinte e contro spinte, spesso di segno diametralmente opposto.

Anche in Toscana dove vi sono tutte le condizioni perchè il processo di riforma possa trovare pratica attuazione — grazie al lavoro e alle esperienze svolte in questi anni dalla Regione e dai Comuni, il punto di maggiore complessità è il difficile e complesso raccordo con il disegno di legge sull'assetto della disciplina del pubblico impiego.

Pur senza sottovalutare l'importanza della tutela di aspettative, spesso legittime, delle diverse categorie del personale, non si può tuttavia perdere di vista l'obiettivo fondamentale di arrivare al processo di riforme di cui l'emanazione del decreto costituisce momento essenziale. A questo proposito è opportuno sottolineare che la scelta dei coordinamenti delle USL deve avvenire sulla base di requisiti di professionalità per le esigenze di efficienza che la USL richiede, occorre altresì porsi fin da ora il problema della qualificazione professionale in termini nuovi e mai fino ad oggi sperimentati.

Se la scelta del ruolo unico regionale per il personale sanitario è ormai acquisita. E non poteva essere altrimenti dobbiamo allora cominciare a pensare non solo in termini amministrativi, ma culturali e sociali alle conseguenze che per le Regioni tale scelta comporterà.

In Toscana il personale sanitario si aggirerà intorno alle 40.000 unità, con un turnover di circa 2.000 unità. Di fatto cambierà tutto il modo di essere dell'organizzazione sanitaria in particolare nell'utilizzazione della forza lavoro. Se determinare la qualità del personale medico e paramedico all'interno delle singole regioni costituirà un primo elemento di programmazione della forza lavoro in un comparto determinato quale quello della sanità, sul fronte della qualità della formazione dei profili professionali e specialistici è tutto da definire e organizzare o meglio da riformare a partire dall'Università. Come si vede nel campo del pubblico impiego si aprono spazi nuovi. Occorre riempirli con l'impegno e la partecipazione di tutti i lavoratori.

Enrico Pratesi

(responsabile problemi del lavoro del comitato regionale del PCI)

3 giorni a ROMA

CON UNITA' VACANZE

Quota individuale L. 58.000 (minimo 35 persone)

1° GIORNO: arrivo in mattinata e sistemazione in albergo. Pranzo. Alle ore 14: mezza giornata di visita della città. Al termine rientro in albergo. Cena e pernottamento.

2° GIORNO: Prima colazione in albergo. In mattinata visita alla Redazione dell'UNITA', al termine trasferimento per visita al Campidoglio e per un incontro con gli amministratori comunali. Pranzo in albergo. Pomeriggio libero. Alle ore 20 cena in ristorante caratteristico.

3° GIORNO: prima colazione in albergo. Alle ore 9 proseguimento della visita in città. Pranzo in albergo e partenza.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: UNITA' VACANZE
00185 ROMA - Via dei Taurini, 10 - Tel. (06) 49.50.351 - 492.390
ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

LA CONCESSIONARIA PEUGEOT
ARETAUTO s.r.l.
PRESSO LA NUOVA SEDE
Via Galvani, 77-79 - Telefono 381.028 - AREZZO
Zona Commerciale
PRESENTA TUTTA LA GAMMA
PEUGEOT
MODELLI 1980
AUTOCCASIONI GARANTITE

In seguito agli incidenti dopo l'incontro con la Grimaldi

Tre le giornate di squalifica al campo dell'Antonini Siena

Il comportamento degli arbitri nel momento più delicato della partita, ha scatenato le esagerate reazioni dei tifosi - Le dichiarazioni del presidente della Mens Sana

SIENA — Tre giornate di squalifica al campo dell'Antonini Siena sono state decretate dal giudice sportivo federale dopo gli incidenti avvenuti nell'incontro dell'altra sera con la Grimaldi.

I tifosi senesi hanno assediato gli arbitri Fiorito e Martolini per oltre due ore, rei di aver fischiato nei momenti caldi della partita alcune infrazioni di «tre secondi» giudicate inesistenti.

Molto probabilmente l'Antonini presenterà ricorso contro questa squalifica che le impedirebbe di giocare tre partite estremamente importanti tra le mura amiche: contro Scavolini, Arrigoni e Pintinox.

A Fiorito e Martolini, i due arbitri molto (troppo?) vicini alla federbasket inviati a dirigere l'incontro contro la Grimaldi alcuni tifosi delusi hanno imputato la sconfitta dell'Antonini a tre secondi dalla fine quando Benatti ha infilato con rara precisione il canestro-partita sul 74 pari.

Prima però, due discusse (per tralasciare tutta la serie che le aveva precedute) decisioni arbitrali avevano fatto «esplodere» il palasport. Fiorito e Martolini avevano prima annullato un canestro di Mina apparso a tutti regolare e successivamente, con Quercia al tiro, fischiato un fallo «di tre secondi» ad un altro giocatore senese. A questo punto, trenta secondi dalla fine, la Grimaldi si è vista in possesso di un pallone insperato e (ma questo è un merito) ha saputo sfruttarlo fino in fondo.

Amarezza, delusione, c'è stato anche chi ha parlato di campionato finito per l'Antonini. Forse è troppo. Certo è che l'Antonini si troverà ad affrontare in trasferta il Jolly Forlì, uno degli avversari diretti per la permanenza in A1 e in campo neutro dovrà sostenere lo scontro (da vincente a tutti i costi per continuare a sperare) con la Scavolini Pesaro dell'ex Rinaldi.

Di certo non c'è da sperare clemenza dal referto arbitrale, Fiorito e Martolini, dopo essere stati raggiunti da alcuni spettatori al termine della partita, immediatamente bloccati dalle forze dell'ordine e dagli stessi giocatori dell'Antonini, sono dovuti rimanere negli spogliatoi per ben due ore e mezzo: solo a mezzanotte e 40 (la partita era terminata alle 22.15) hanno potuto abbandonare il palasport dopo una azione diversiva della polizia e sotto scorta. Atti di intemperanza che non possono comunque trovare giustificazione nemmeno nell'atteggiamento tenuto dagli stessi arbitri.

Ai giocatori della Grimaldi non è accaduto niente: se ne sono andati con calma uscendo tutti insieme con sui volti, però, un colorito da «esame finestra»: un match con il pubblico non sarebbe di certo stato opportuno. E così, infatti, non è stato.

Lao Cottini, presidente della Mens Sana, non trova le parole per esprimere il suo disappunto, e si che di cose da dire, a vederlo, ne avrebbe tante. «Basti pensare che i due arbitri hanno diretto cinque partite della squadra di Gamba, dice, tre in casa e due fuori e sono stati dieci punti. Preferisco non aggiungere altro». Ma è vero che l'Antonini non ha santi nel paradiso della federbasket?, chiediamo: «come tutte le squadre del centro sud, del resto. Ma è giunta l'ora di cambiare rotta», risponde amaro.

Infine la guida tecnica della 3 A Antonini è stata definitivamente assegnata a Giorgio Brenci allenatore in seconda. A Tonino Zorzi i sanitari hanno infatti prescritto un lungo periodo di riposo.

Sandro Rossi

Stasera si riunisce in seduta straordinaria l'assemblea degli azionisti

Parto difficile per il nuovo consiglio viola

Il presidente ad interim Martellini è alla ricerca di un accordo con un gruppo di ex dirigenti - Una situazione finanziaria assai complessa che evidentemente influisce sulla posizione in classifica della squadra fiorentina

I soci-azionisti della Fiorentina che stasera si ritroveranno in assemblea straordinaria riusciranno a dare corpo ad un Consiglio di amministrazione capace di risolvere i problemi che da tempo denuncia la società?

Questo è quanto si chiedono i numerosi sostenitori della società viola la cui squadra da tempo — per una campagna rafforzamento fatta con pochissimi mezzi finanziari — accusa numerosi scompensi tanto da trovarsi in piena zona retrocessione.

Una domanda alla quale resta difficile formulare una risposta tanto più se nelle poche ore che mancano all'inizio dei lavori il gruppo di dirigenti che fa capo al presidente ad interim Enrico Martellini (che ieri si è recato ad Orvieto per stimolare i giocatori e per annunciare le decisioni della società in merito ad una salatissima multa) non avrà trovato un accordo definitivo con il gruppo degli ex dirigenti (Niccolai, Pallavicino, Meozzi, Ignesti). Se le due forze non riusciranno a trovare una intesa concreta il futuro della società, alla vigilia della concessione del mutuo federale, si presenta quanto mai incerto.

Ed è appunto con la speranza di ricucire un discorso iniziato da tempo (dalla morte del presidente Melloni e dopo le dimissioni dei due vicepresidenti Grignoli e Barbarisi) che i rappresentanti dei viola club chiederanno alle due forze di unirsi e la costituzione di una commissione la quale avrà il compito — nel giro di 4 mesi — di individuare fra gli attuali dirigenti, fra quelli che entreranno nel nuovo consiglio e fra coloro che da tempo dichiarano di essere disposti a far parte del consiglio, le persone più qualificate (anche dal lato finanziario) per una conduzione oculata della società la quale opera su un tessuto di 500 mila abitanti, in una città che non vanta industrie come Milano e Torino e che presenta un deficit pesante per il quale paga oltre 500 milioni all'anno di interessi passivi.

Da quanto abbiamo appreso questa sera sarà avanzata una proposta concreta e cioè la conferma degli attuali quattro dirigenti con l'inserimento nel consiglio del dottor Pallavicino (che rappresenterebbe il gruppo Niccolai) e di un personaggio individuato dal presidente Martellini. Questo consiglio resterà in carica fino alla conclusione del campionato.

A questo punto, dopo il risultato che dovrebbe dare la commissione (dovrebbe essere formata dal dottor Giachetti, dal dottor De Biase e dal ragionier Meozzi) i socizionisti saranno nuovamente chiamati in assemblea per eleggere un consiglio stabile.

Poco prima abbiamo fatto cenno al discorso che faranno i rappresentanti dei viola club. Discorso che è iniziato da tempo: i due gruppi si sono incontrati molto spesso ma non sempre le idee hanno collimato ed è per questo che si dovrebbe arrivare al compromesso sopra esposto e cioè l'inserimento del dottor Pallavicino nel consiglio. A proposito di Guido Niccolai si fa sempre più concreta la possibilità che egli possa, il prossimo anno, essere il nuovo presidente della Fiorentina. Niccolai ha già fatto una notevole esperienza in seno alla Fiorentina e possiede tutte le qualità per assumerne la presidenza.

Come ricorderemo il gruppo degli ex consiglieri a suo tempo avanzò una proposta concreta per eliminare la parte debitoria. Il presidente si tassa per 400 milioni, i vice-presidenti per 200 milioni gli undici consiglieri per 100 milioni. Totale della cifra messa insieme un miliardo e 900 milioni.

Come abbiamo accennato il destino della Fiorentina per quanto riguarda la conduzione societaria è ancora incerto. Qualcuno metterà in ballo il pacchetto azionario ma lo stesso Martellini ha dichiarato che le azioni hanno un valore relativo.

«Bisogna trovare accordo fra le forze che hanno intenzione di portare un contributo alla società. Dobbiamo dare vita ad un consiglio che rappresenti tutte le forme disposte a superare questo momento di difficoltà. Fra qualche mese tireremo la somma, vedremo chi potrà rimanere in carica e chi invece dovrà ritirarsi. La Fiorentina, in questo momento, ha bisogno di restare tranquilla, ha bisogno dell'aiuto della città e dei suoi sostenitori».

CENTRO STUDI
«ANTONINO MACCARRONE»
organo di studio documentazione e ricerca per lo sviluppo delle autonomie e i poteri locali della provincia di Pisa

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER VIGILI DI POLIZIA URBANA dei Comuni dell'Alta Val di Cecina
Volterra - 5 dicembre 1979-11 gennaio 1980

Piano delle lezioni

Parte generale

5 dicembre, ore 16
La figura del Vigile Urbano nel nuovo contratto di lavoro.
Relatore GIUSEPPE VOLPE

6 dicembre, ore 16
I servizi di polizia urbana nei piani di ristrutturazione degli uffici degli Enti Locali.
Relatore GIUSEPPE VACCARI

1 - Commercio e Annona

6 dicembre, ore 9,30
Licenze di Pubblica Sicurezza trasferite ai Comuni. Esame generale.
Relatore ALBERTO AZZENA

7 dicembre, ore 16
Disciplina del commercio. (In particolare: Iscrizioni al R.E.C. - Autorizzazioni amministrative - Poteri del Sindaco).
Relatore PIER DANIELE MELEGARI

10 dicembre, ore 9,30
Licenze di Pubblica Sicurezza trasferite ai Comuni. Esame particolare.
Relatore SAURO BENEDETTINI

11 dicembre, ore 9,30
Disciplina del commercio ambulante. (In particolare: Autorizzazioni, Violazioni e poteri del Sindaco).
Relatore GIANCARLO CARRARA

14 dicembre, ore 16
Disciplina della pubblicità dei prezzi.
Relatore GIANCARLO CARRARA

15 dicembre, ore 16
Disciplina degli orari dei negozi, esercizi pubblici e distributori di carburante.
Relatore SAURO BENEDETTINI

18 dicembre, ore 9,30
Igiene degli alimenti e disciplina delle attività di panificazione.
Relatori VALERIO BERTINI
SAURO BENEDETTINI

2 - Polizia Urbana, Rurale e Igiene

19 dicembre, ore 9,30
Pubbliche affissioni e pubblicità - Cenni sul regolamento di polizia urbana, suolo pubblico, igiene, veterinario, edilizio.
Relatore GIANCARLO CARRARA

20 dicembre, ore 9,30
Trasporto delle carni fresche - Disciplina degli addetti alla manipolazione e commercio degli alimenti e delle bevande (libretto sanitario).
Relatore AUGUSTO SIVIERI

21 dicembre, ore 16
Controllo ambientale: Scarichi industriali e inquinamento delle acque. Inquinamento atmosferico. Inquinamento del suolo.
Relatore

3 - Attività Artigianali

4 gennaio, ore 9,30
Disciplina auto da piazza (taxi).
Relatore SAURO BENEDETTINI

7 gennaio, ore 16
Disciplina dei mestieri di barbiere e mestieri affini.
Relatore SAURO BENEDETTINI

- Polizia stradale

8 gennaio, ore 16
Codice della strada e regolamento - Trasporto persone sugli autoveicoli - Cenni sulle leggi fiscali automobilistiche.
Relatore GIANCARLO TARANI

9 gennaio, ore 16
Cenni sulla assicurazione obbligatoria R. C. - Rilevamento incidenti stradali.
Relatori CLAUDIO CORTI
ERMANNO BRUGIONI

10 gennaio, ore 16
Cronotachigrafo, trasporto su strada - Beni viaggianti, bollette di accompagnamento.
Relatore VENIDO SALVADORI

5 - Polizia di Sicurezza

11 gennaio, ore 16
Nozioni elementari della legge di P. S.
Rel. Giovannangelo DE FRANCESCO

Per le iscrizioni al Corso rivolgersi al Comando dei Vigili di Polizia Urbana di Volterra.